

in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto.

(1-00179) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pisicchio, Pecoraro Scanio, Turco, Giovanni Bianchi, Sereni, Follena, Spini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE, LUCIDI, ROCCHI, ANGIONI, SCIACCA e LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003 scadrà la proroga del blocco degli sfratti e il suo mancato rinnovo avrebbe conseguenze estremamente gravi in gran parte delle città italiane, tenuto conto del fatto che dal giorno dopo, numerose famiglie, diverse persone con *handicap* e molti anziani potrebbero trovarsi in grandi difficoltà alloggiative;

è dovere di ogni Governo farsi carico delle persone socialmente meno tutelate e più deboli economicamente;

senza il rinnovo del blocco, nella sola città di Roma, ad esempio, altre 2.000 famiglie, peraltro socialmente in difficoltà e più bisognose di sostegno, si verrebbero a trovare senza casa, aggiungendosi così alle 8.000 sotto sfratto e questo verrebbe ad aggravare un quadro già critico, in particolare dopo la decisione del Governo di tagliare i fondi destinati al sostegno degli affitti, sottratti al Fondo sociale, che — istituito con la legge n. 431 del 1998 — come hanno sottolineato l'Anci e i sindaci nazionali, significano meno risorse a disposizione dei comuni per sostenere le

famiglie che intendono affittare una casa e che sono soprattutto quelle delle fasce sociali più deboli;

sempre per la città di Roma, secondo un'analisi fatta dall'assessore alle politiche abitative del comune si evince che i fondi per la città nell'anno 2000 sono stati di 40 milioni di euro e hanno consentito di assistere 13.330 persone, ridotti a 30 milioni nel 2001 con 10 mila assistiti, scesi all'inizio dell'anno 2002 a circa 19,5 milioni con 6.500-7mila possibili beneficiari, calati adesso a 16,5 milioni sufficienti per 5.500-6.500 persone;

maggiori risorse destinate al fondo, invece, sarebbero servite anche a non alimentare ulteriormente uno scontro, quello tra sfrattati e piccoli proprietari (i quali molto spesso si trovano in situazioni altrettanto incresciose e di vera necessità) pericoloso, sia sotto l'aspetto sociale sia di quello dell'ordine pubblico;

da alcune dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Ugo Martinat, l'attuale esecutivo non parrebbe intenzionato a rinnovare il blocco degli sfratti e la legge sulla cartolarizzazione degli immobili non consente più di destinare una quota delle case degli enti previdenziali all'emergenza abitativa —:

quali iniziative normative intenda adottare;

se non ritenga opportuno provvedere ad una nuova proroga, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e, nello stesso tempo, come pensa di supplire al taglio prodotto dal Governo al Fondo sociale per l'affitto, soprattutto nei comuni dove il fenomeno è maggiormente avvertito, con assoluta priorità per le categorie sociali suddette;

se non ritenga, infine, urgente assumere atti strutturali al fine di giungere ad una soluzione positiva e definitiva per questa vera e propria emergenza sociale, come ad esempio defiscalizzare il canone d'affitto per i proprietari che diano in

locazione loro appartamenti alle famiglie sottoposte a sfratto. (3-02122)

FOLENA, MONTECCHI, SERENI, SPINI, CRUCIANELLI e FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dalla stampa, la Nato avrebbe autorizzato la Turchia a creare, nel nord dell'Iraq, per una profondità di 20 chilometri, oltre il confine turco, una « fascia umanitaria » al fine, riferisce il segretario generale della Nato Robertson, di accogliere i profughi curdi e iracheni che fuggono dal conflitto in atto in Iraq, di fatto autorizzando l'invasione di una porzione di territorio iracheno da parte dell'esercito turco;

tale coinvolgimento della Turchia, sebbene a dichiarati scopi umanitari, segue le notizie di una invasione del territorio iracheno da parte dell'esercito turco, nelle zone abitate dalle popolazioni curde;

la Turchia ha in passato perseguitato, come hanno riferito le testimonianze di numerose associazioni umanitarie, la popolazione curda residente in Turchia —:

se il Governo sia a conoscenza di una decisione della Nato che confermi tali notizie di stampa;

in tal caso quale sia stato l'atteggiamento del Governo in sede Nato in merito all'autorizzazione di cui in premessa;

a quale titolo la Nato, che per statuto è una alleanza difensiva, abbia autorizzato la Turchia a penetrare con le proprie forze armate nel territorio curdo-iracheno, tenuto conto anche che la Nato, in quanto tale, non è coinvolta nel conflitto attualmente in atto in Iraq;

se il Governo non intenda richiamare la Nato all'esigenza di mantenere l'Alleanza atlantica estranea al conflitto in Iraq. (3-02123)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che;

recentemente, è stata disposta per il 31 luglio 2003 la chiusura delle sedi all'estero (Parigi e Bruxelles) della divisione passeggeri delle Ferrovie Italiane (Trenitalia);

resterebbe solo un consulente esterno a Londra;

la decisione creerà un grave danno alla rete di vendita, alla clientela estera e ai connazionali che intendono recarsi in Italia e che non troveranno più punti di riferimento per organizzare i propri viaggi verso l'Italia;

tutte le rappresentanze già esistenti hanno un ruolo importante negli specifici mercati dove operano e dove hanno realizzato contatti essenziali per lo sviluppo del traffico, ove si volesse tenere conto nella eliminazione delle sedi all'estero solo dei costi, la ipotesi potrebbe essere quella di assegnare il lavoro che svolge Bruxelles alla sede di Parigi. È quindi su quest'ultima che si intende richiamare l'attenzione;

restano aperte le sedi estere della Divisione Cargo (Merci) e non si intravede uniformità in tale provvedimento, poiché entrambe le Divisioni dipendono da Trenitalia;

la decisione è stata presa da dirigenti in partenza dagli incarichi che attualmente ricoprono;

fin dalla sua costituzione nel 1926 (con un intervallo durante e dopo la guerra), in particolare la rappresentanza di Parigi ha sempre costituito un punto di riferimento nell'Europa francofona negli spostamenti degli italiani residenti all'estero che regolarmente tornano in Italia in treno;

essi e le loro associazioni frequentano abitualmente l'ufficio di Parigi e trovano in tale sede tutto il sostegno per organizzare e ottimizzare i loro spostamenti dalla Francia verso l'Italia e viceversa;

l'ufficio di Parigi rappresenta, inoltre, un valido supporto per Ambasciata, Consolati, ENIT, Camere di Commercio italiane in Francia, Nunziatura Apostolica, ICE, Associazioni regionali, e altre;

d'altra parte anche i connazionali che si spostano verso la Francia (per studio, lavoro, turismo) conoscono ormai il lavoro puntuale svolto dalla sede di Parigi e contattano il personale di tale sede per tutte le evenienze;

questa sede ha sempre fornito informazioni e notizie utili ai viaggi verso e in Italia della clientela estera irradiando una buona immagine dell'Italia per la professionalità e l'attenzione che sempre gli sono stati riconosciuti;

oltre alle attività su esposte, dirette al pubblico, l'ufficio di Parigi svolge attività di raccordo con la rete ferroviaria francese (SNCF) e con organismi ferroviari internazionali (*Union Internazionale des Chemin de fer* — UIC), nonché con i vari ministeri francesi (economia e finanze, trasporti) con i quali le Ferrovie Italiane hanno avuto in momenti diversi, la necessità di negoziare, di cercare soluzioni comuni;

il personale di questo ufficio, sensibile alle esigenze di economia e redditività cui tutte le imprese oggi tendono, ha sviluppato un piano di riconversione che prevede la vendita diretta dei biglietti e prenotazioni da e per l'Italia e si è, inoltre, dichiarato disponibile a rinegoziare il proprio trattamento economico;

tale piano prevede, al secondo anno di attività, la totale copertura dei costi di struttura e di personale;

attualmente, all'estero, nei sistemi di vendita delle altre reti ferroviarie sono disponibili solo le principali città e solo alcuni treni principali;

con l'attività di vendita diretta che potrebbe essere assegnata a questo ufficio tutta l'offerta ferroviaria italiana sarebbe disponibile per la clientela;

tutte le altre reti sono già presenti nei mercati per loro più significativi: in Italia vendono direttamente tramite propri uffici, le ferrovie francesi, tedesche, svizzere, austriache, spagnole, belghe e slovene;

le Ferrovie Italiane non sarebbero quindi presenti in un mercato come quello francese che, essendo costituito da un flusso di circa 4 milioni di passeggeri l'anno, rappresenta una delle maggiori quote di mercato di Trenitalia;

l'immagine dell'Italia resterebbe così affidata, in Francia solo ad Artesia (società al 50 per cento FS e 50 per cento SNCF) che non opera direttamente con il pubblico e che cura solamente i collegamenti internazionali diretti tra Francia e Italia;

resterebbe così scoperta tutta l'informazione e l'emissione di biglietteria interna Italia;

tale decisione assume un valore assolutamente contrario a quella che è la politica di governo nel presente e in particolare contraria all'indirizzo di supporto e di collaborazione che il Governo sta assumendo verso le collettività nazionali all'estero;

dal punto di vista della politica di governo, com'è noto, l'indirizzo è quello di ampliare l'attività commerciale all'estero delle nostre ambasciate e conseguentemente delle sedi che con queste possono collaborare;

in relazione a quanto sopra, risulta che le sedi all'estero possono sviluppare, se adeguatamente riorganizzate, una forte attività commerciale e mantenere quei legami con le collettività nazionali come già avvenuto finora —:

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti, siano dell'avviso di intervenire onde valutare l'opportunità che sia rivista la decisione assunta.

(4-05828)

GAZZARA e GERMANÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di dicembre 2002, gennaio e febbraio 2003, abbondantissime piogge, unitamente a nevicate, hanno provocato danni ingenti soprattutto ai territori ricadenti nel comune di S. Angelo di Brolo, in provincia di Messina, già interessati dal dissesto idrogeologico dovuto alle alluvioni del 1985, 1994 e 1996;

tale situazione, aggravando lo stato di dissesto del territorio, ha recato seri danni alle strade di collegamento tra le varie frazioni del comune di S. Angelo di Brolo e tra queste ed il centro urbano, tanto che le autorità competenti sono state costrette a chiuderle al transito. A ciò si aggiunga che un ampio movimento franoso ha isolato alcuni quartieri del centro storico impedendo il passaggio dei mezzi di soccorso, con prevedibili responsabilità in caso di necessari interventi di emergenza sanitaria;

tutto ciò ha comportato enormi disagi per la comunità di S. Angelo di Brolo che ha dovuto affrontare difficoltosi percorsi alternativi al fine di raggiungere le mete solite (plessi scolastici, posta, banca...) di ogni giorni;

le piogge alluvionali hanno recato seri danni anche agli edifici rurali ed ai fondi coltivati, con gravi ripercussioni sui raccolti;

ma l'aspetto più rilevante, in termini di rischio per l'incolumità degli abitanti di quel comune, è la mancata regimentazione del torrente S. Angelo e dei suoi affluenti, che ad oggi ha compromesso seriamente la stabilità del territorio con ingenti danni all'intero equilibrio idrogeologico dello stesso;

d'altra parte gli interventi atti a porre rimedio a tale stato di cose comportano dei costi che non sono affrontabili dal comune di S. Angelo di Brolo con le proprie esclusive risorse finanziarie —

quali iniziative intendano adottare al fine della realizzazione degli interventi necessari per eliminare i gravi danni provocati dalla recente alluvione e i notevoli disagi in cui versa la comunità di S. Angelo di Brolo e se, in particolare, non si ritenga necessario e urgente l'intervento della protezione civile — che si è già allertata al proposito — per ripristinare la viabilità danneggiata e consolidare le zone a rischio idrogeologico eliminando i pericoli per la pubblica e privata incolumità. (4-05832)

RIZZO, DILIBERTO e MAURA COSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2003, lo stato di emergenza in relazione all'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi dislocati nelle centrali nucleari presenti nel territorio delle regioni Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Basilicata e Piemonte giustificando tale dichiarazione con la maggiore gravità del rischio derivante dalla presenza sul territorio di tali rifiuti radioattivi nella attuale situazione di diffusa crisi internazionale —:

quali siano le valutazioni tecniche sullo stato di sicurezza degli impianti nucleari italiani e, se esistono, da chi siano state effettuate, che hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a dichiarare lo stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi presenti nelle centrali nucleari ed i motivi per i quali l'emergenza non riguardi i reattori di ricerca ancora in esercizio, a volte presenti sullo stesso sito;

il motivo per cui venga stabilita la deroga alle disposizioni dei trattati internazionali sulla non proliferazione delle armi nucleari e sulla protezione fisica delle materie nucleari;

il motivo per cui venga stabilita la deroga alle norme italiane, che recepiscono anche la normativa internazionale, riguardanti la sicurezza del trasporto, sia stradale sia ferroviario, dei materiali nucleari, perfino a quelle della etichettatura e dell'imballaggio;

i motivi per cui è previsto l'intervento coordinato di forze dell'ordine pubblico e di forze armate. (4-05836)

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2003, lo stato di emergenza in relazione all'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi dislocati nelle centrali nucleari presenti nel territorio delle regioni Lazio, Campania, Emilia Romagna, Basilicata e Piemonte giustificando tale dichiarazione con la maggiore gravità del rischio derivante dalla presenza sul territorio di tali rifiuti radioattivi nella attuale situazione di diffusa crisi internazionale;

con la successiva ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo 2003, allo scopo di « assumere iniziative straordinarie e urgenti per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi nonché procedure atte ad individuare soluzioni finalizzate a realizzare lo smaltimento dei medesimi rifiuti dislocati nelle centrali nucleari e nei siti di stoccaggio presenti sul territorio delle regioni Lazio, Campania, Emilia Romagna, Basilicata e Piemonte »:

1) viene nominato « Commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari... nonché alla predisposizione dei piani per l'avvio delle procedure di smantellamento delle centrali elettronucleari degli impianti del ciclo del combustibile nucleare dei depositi di ma-

terie radioattive » il presidente della Società di gestione degli impianti nucleari (SOGIN);

2) si stabilisce che « i piani degli interventi... sono inviati all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici che dovrà rilasciare il relativo parere tecnico entro 30 giorni dalla trasmissione del medesimo piano »;

3) viene stabilita la deroga, senza indicazione di limiti temporali, alle norme sotto elencate:

legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (Uso pacifico dell'energia nucleare) e decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, come modificato dal decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241, per le norme concernenti i provvedimenti autorizzativi per gli impianti nucleari e per le relative modifiche;

legge 24 aprile 1975, n. 131 (ratifica del trattato internazionale di non proliferazione delle armi nucleari) e relativi adempimenti autorizzativi;

legge 7 agosto 1982, n. 704 (*ratifica del trattato internazionale sulla protezione fisica dei materiali nucleari*) e relativi adempimenti autorizzativi;

legge 8 luglio 1986, n. 349, articolo 6 e disposizioni normative regionali in materia di valutazione di impatto ambientale, per le norme concernenti i provvedimenti autorizzativi ivi previsti;

decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, per le disposizioni in materia di permesso di costruire contenute nella parte I, titolo I, capo II;

decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383 e norme in esso richiamate (localizzazione delle opere di carattere statale);

regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, per le disposizioni in materia di concessioni per le derivazioni d'acqua per usi industriali;

decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, articolo 8, comma 6 e articolo 9;

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1997, n. 517 (lavori assoggettati alla normativa sui lavori pubblici);

decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articoli 23, 24 e 25 (funzioni amministrative dei comuni per la realizzazione, l'ampliamento, localizzazione eccetera, licenza edilizia);

decreto ministeriale 26 gennaio 2001, articolo 13, comma 1 (etichettatura e imballaggio sostanze pericolose);

decreto ministeriale 27 febbraio 2002 per i punti E.1.3 e E.3.1 dell'annesso 3 (trasporti ferroviari di sostanze pericolose);

circolare del Ministero dei trasporti prot. 1772/4967/1, n. 162/96 del 16 dicembre 1996, per le norme sul trasporto di merci pericolose su percorsi stradali;

decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modifiche ed integrazioni, articoli 7, 19, 24, 35 e 36 (norme sul lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni: gestione risorse umane, incarichi dirigenziali, trattamento economico, reclutamento del personale);

contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente dell'area 1, sottoscritto in data 5 aprile 2001;

contratto collettivo nazionale di lavoro del personale appartenente al comparto Ministeri, sottoscritto in data 19 febbraio 1999;

legge 11 febbraio 1994, n. 109 (Legge quadro in materia di lavori pubblici), articolo 2, comma 2, lettera *b*) (ambito di applicazione della legge);

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2001;

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 luglio 2002 (Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri);

decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 10 settembre 2002;

decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 2001, n. 316 (Accordo del personale della carriera prefettizia biennio 2000-1);

i motivi della nomina a Commissario per la messa in sicurezza dei materiali nucleari del Presidente della SOGIN, la società che gestisce gli impianti oggetto dell'ordinanza, riproponendosi così, ad avviso dell'interrogante in maniera acuta il problema del conflitto controllore-controllato;

chi garantirà la sicurezza delle attività sui materiali nucleari dal momento che, con la deroga alle norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (Uso pacifico dell'energia nucleare) e del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, come modificato dal decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241, viene abolito il processo di autorizzazione per tali attività e quindi anche la preventiva verifica di adeguatezza dei progetti riguardo alla sicurezza nucleare e alla protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni, dal momento che risulta evidente che la sospensione delle norme che regolano i processi di autorizzazione in campo nucleare va in senso opposto all'obiettivo che si proclama di voler raggiungere, creando i presupposti per un minor grado di sicurezza degli impianti nucleari —:

se non ritengano dover allungare i termini entro i quali l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici deve esprimere il parere, tenendo conto che le relative istruttorie riguardanti impianti estremamente complessi, necessitano di mesi, e a volte anche anni;

a chi verrà affidato il controllo sulla regolarità degli appalti dato che viene concessa ampia deroga alla vigente legislazione e che, secondo stime effettuate dalla SOGIN, i lavori di smantellamento delle centrali nucleari e degli impianti del

ciclo del combustibile nucleare verranno a costare 3 milioni euro pari a circa 6.000 (seimila) miliardi di vecchie lire;

per quali motivi i costi dell'intera operazione della messa in sicurezza degli impianti saranno affrontati grazie al totale recupero dei fondi attraverso il ricarico sulla bolletta energetica; per quale motivo vengono derogate le norme sul lavoro nelle pubbliche amministrazioni, in particolare per quanto riguarda il reclutamento del personale, il trattamento economico, gli incarichi dirigenziali, la gestione delle risorse umane e quale altro tipo di norme si pensa di adottare, attraverso gli istituti del comando o del distacco in deroga alla vigente normativa in materia di mobilità;

per quale motivo sia stato prorogato il termine della dichiarazione di stato di emergenza fino al 31 dicembre 2003, quando la soluzione dei problemi relativi allo smantellamento degli impianti nucleari, alla loro messa in sicurezza, alla destinazione finale dei rifiuti radioattivi ad alta attività richiederà un tempo stimato di venti anni. (4-05837)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di una guerra sbagliata e illegittima perché da ascrivere a dottrine e formule di « guerre preventive » inesistenti a livello di diritto internazionale e disapprovando, per tale motivo la conduzione politico-diplomatica della crisi da parte del Governo italiano, è necessario, in questo momento ribadire la pericolosità della contaminazione del territorio dovuta all'eventuale impiego di armi all'uranio impoverito, con i conseguenti rischi a lungo termine per la salute delle popolazioni oltre che delle forze armate;

l'uranio impoverito proveniente sia dalla fabbricazione del combustibile nucleare che da riprocessamento del combustibile esaurito, viene utilizzato per l'elevata capacità di penetrazione che fornisce ai proiettili;

l'uso di questi proiettili ha provocato danni rilevanti, non solo per gli effetti sanitari sui militari, ma anche per la contaminazione delle zone bombardate con conseguenze di rischio per le popolazioni per tempi molto lunghi;

per questi motivi, il *team* dell'*United Nations Environment Programme* (UNEP) aveva già investigato sulla presenza di uranio impoverito in Kosovo, raccomandando di adottare una serie stringente di raccomandazioni, le principali delle quali riguardavano l'accurata individuazione e, ove possibile, la bonifica delle zone contaminate e un approfondito *screening* sulla popolazione;

al termine del conflitto in Kosovo le autorità militari ammisero che numerosi carichi esplosivi, tra cui forse anche dell'uranio impoverito, furono affondati volontariamente nelle acque dell'Adriatico;

queste ammissioni, insieme ai numerosi ritrovamenti di ordigni inesplosi da parte di alcuni pescherecci, portarono ad una prima operazione di bonifica che interessò l'alto e il medio Adriatico, fermandosi in corrispondenza del promontorio del Gargano —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa si siano già attivati, utilizzando tutti gli strumenti politico-diplomatici in loro possesso, per evitare e scongiurare che anche in questa guerra vengano impiegati armamenti che utilizzino uranio impoverito e affinché non vengano dispersi in mare armamenti e in particolare quelli contenenti uranio impoverito e in particolare nell'Adriatico come già avvenuto al termine della guerra del Kosovo;

se si ritiene di avviare con la massima urgenza, rapidità ed efficacia un piano d'azione perché la bonifica, degli ordigni bellici provenienti dalla guerra del Kosovo, si estenda anche alle acque antistanti il litorale pugliese e se si ritenga di applicare il principio di « chi inquina

paga » in modo che i responsabili si facciano carico dei danni sociali ed ambientali prodotti dall'affondamento indiscriminato di questi ordigni militari. (4-05850)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2001 la signora argentina Natalia Andrea Gallo sposava a Buenos Aires il cittadino italiano Alessandro Levizzari per poi stabilirsi con lui nel comune di Orbassano in provincia di Torino;

dopo alcuni mesi di matrimonio, ed esattamente nel dicembre del 2001, essendo la signora Gallo nipote diretta di discendenti italiani emigrati in Argentina prima della II Guerra Mondiale, ha fatto tradurre e legalizzare presso il Consolato generale di Buenos Aires (spendendo per le varie pratiche l'oneroso importo di circa 800 euro) i documenti necessari al riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, quali:

a) certificato di nascita di Collia Gennaro, cittadino italiano emigrato in Argentina e nonno della signora;

b) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Gennaro e Chiara Falduto, anch'essa cittadina italiana;

c) certificato di nascita di Collia Maria Esther (nata in Argentina), figlia di Collia Gennaro e madre della signora Gallo;

d) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Maria Esther e Gallo Roberto Lorenzo, padre della signora Gallo;

e) certificato di nascita della signora Gallo Natalia Andrea, nata a Merlo (provincia di Buenos Aires);

f) certificato della *Camera Electoral* argentina che attesta che Collia Gennaro non è mai stato cittadino argentino;

la suddetta cittadinanza viene rilasciata per albero genealogico ed è stata espressamente riconosciuta da una circolare del Ministro dell'interno K 28/01 del 1991 (riconoscimento del possesso dello *status civitatis* italiano ai cittadini stranieri di ceppo italiano), la quale definisce indispensabile la sopracitata lista di documenti (depositata su richiesta presso il comune di Orbassano) per il rilascio della cittadinanza *iure sanguinis*, ed anche recentemente, in seguito al dramma socio-economico che sta attraversando l'Argentina, il Parlamento italiano ha considerato questo *iter* come uno dei modi concreti per aiutare i nostri connazionali e i loro discendenti che vivono in quella nazione;

per ottenere questo tipo di cittadinanza è però necessario un ultimo documento che deve essere fornito dal Consolato e attestati che né l'emigrato in Argentina (Collia Gennaro), né i suoi discendenti diretti (Collia Maria Esther), né la persona che rivendica il possesso della cittadinanza (Gallo Natalia Andrea), abbiano mai rinunciato alla cittadinanza italiana nei termini dell'articolo 7 legge del 13 giugno 1912, n. 555;

da quasi un anno la signora Gallo è in attesa che il Consolato generale di Buenos Aires invii all'ufficio di stato civile del comune di Orbassano questo ultimo documento, indispensabile per il rilascio della cittadinanza italiana *iure sanguinis* e per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Argentina che le permetterebbero di inoltrare domande di lavoro appropriate;

il 12 settembre 2002 anche il vice-sindaco di Orbassano ha fatto espressa richiesta scritta al Consolato generale di Buenos Aires senza aver avuto finora nessun riscontro, e più volte la signora